

Capitoli

*della Compagnia sotto Titolo
dell'Archiconfraternità della*

Nostra Signora

delli

Raccomandati

*fondata nella Parrocchiale Chiesa di
Santa Croce della Città di Nicosia*

Capitoli della Compagnia
sotto titolo dell' Archicon.

fraternità di N.^a S.^{ra} de'

Raccomandati fonda-

ta nella Chiesa Par-

rochiale di S.^{ta} Cro-

ce della Città

di Nicosia

Tra le altre grazie, che il grande Iddio ha
concesso alla Città di Nicosia una delle mag-
giori è l'averle introdotto l'Archiconfraternità
di nostra Signora delli Raccomandati dalla
cui singolare protezione è certo, che ci vengo-
no infiniti beneficj; Si trova la sua Cappel-
la fondata nella Chiesa Parrochiale di S.^{ta}
Croce ricchissima d'innumerabili tesori per
essere aggregata all'Archiconfraternità del
Confalone delli Raccomandati, come si vede

per un Breve antichissimo dato in Roma sotto
Clemente VI. Pontefice Massimo nell' anno
1300. li 8. Aprile, rinnovato ultimamente per
altro Breve dato in Roma a di 2. Dicembre 1604.
La cui festa per annua osservanza si celebra
a' 15. Agosto, Solennità principale dell' Assun-
zione della Sac.^{ma} Vergine; Ed essendo stata sem-
pre essa Archiconfraternità in singolare venera-
zione, scorgendosi ultimamente, che per la miseria
de' tempi si va raffreddando, perciò nell' anno 1631.
Il Parroco, e Rettori di essa Chiesa giustamen-
te con alcuni devoti mossi dallo Spirito Santo
per inoltrare sì gran devozione, ed infervorare gli
animi de' popoli a partecipare di sì gran tesori d'
Indulgenze, e grazie, hanno determinato erigere
sotto titolo, ed invocazione di essa nostra Signora
delli Raccomandati una Compagnia, i cui Fratelli
siano vestiti con un Sacco di tela bianca, col man

tello azzurro, orlato di Carmesino, e con l' Inse-
gna nel petto della medesima nostra Signora delli
Raccomandati, acciocchè essa Compagnia sia ben
governata, e renda abbondanza di frutti spirituali,
si è determinato stabilire li presenti Capitoli, qua-
li si degni la bontà Divina approvare a gloria sua
e dar spirito a' Congregati di osservarli a benefi-
cio delle anime loro.

Capitolo 1.^o

Del numero de' Fratelli.

Il numero de' Fratelli non trascenderà li 63.
ad onore degli anni, che visse in questo mondo
la Regina del Cielo, nè possa essere maggiore
per non generarsi dalla moltitudine confusione.

Capitolo 2.^o

Degli Officj della Compagnia.

Per il buon governo della nostra Compagnia sono
necessarj nove Officiali, quali si dovranno eligere

ogni anno il giorno dell'Assunzione della Beata Vergine, principale Festa di essa Compagnia, cioè un Governatore, due Assistenti, un Mro di Novizj, un'Infermiere, un Segretario, due Sargristani, e Portinari.

Capitolo 3.^o

Dell' Elezione del Governatore, ed Assistenti.
Il giorno dell'Assunzione della Beata Vergine radunati li Fratelli, quali non devono essere meno di quaranta s'intuonerà dal Prè Cappellano, o altro in suo luogo l'Inno Veni Creator Spiritus, e si seguirà da tutti li Fratelli vicendevolmente, quale finito si dirà l'Orazione Deus, qui corda Fidelium. Indi rappresenterà a' Fratelli quelle persone, che potrebbero concorrere all'Officio di Governatore, quelli, che possono concorrere all'Officio di Assistenti, e così di mano in mano all'

Officio di Mro di Novizj, d'Infermiere, e degli altri Officj, de' quali esso Pre Cappellano giustamente con il voto del Governatore, ed Assistenti nella precedente Domenica ad essa Festa avranno fatto lista, acciocchè ognuno si disponga dar la voce a quelle persone, che giudicherà maggiormente atte, e giovevoli al governo della Compagnia, e servizio di Dio N. S. fra questo mentre il Secretario con silenzio, e modestia anderà dispensando alli Fratelli un poco di Fave, e di Ceci, quali dispensati anderà con un Busolo cogliendo le voci prima del Governatore, indi de' Consiglieri, suoi Assistenti, il che prima avvertirà il Capellano, cioè che si colgano le voci per il tale N. N., e così parimente per li Consiglieri, e quelli, che vogliono dar la voce vi metteranno una Fava, quelli che non gliela vogliono dare vi metteranno un Cece, e colte tutte le voci porterà il Bus-

solo al Frè Capellano, il quale numererà esse voci,
e le porterà distintamente, e questo Circolo farà per
nove volte secondo il numero delle persone puntate
per tali cariche portando sempre il Bussolo al Frè Ca-
pellano, il quale noterà distintamente esse voci, e quel-
lo che avrà avuto maggior numero di voci resterà il
Governatore, parimente quello che avrà avuto mag-
gior numero di voci resterà Primo Assistente, e quel-
lo che avrà avuto più voci degli altri resterà Secon-
do Assistente, il che pubblicherà esso Capellano,
e subito s'inginocchierà tutto il Corpo della Congre-
gazione, e canteranno il Te Deum laudamus in
segno di rendimento di grazie.

Indi si alzerà il Governatore, ed Assistenti passati
e daranno il luogo alli nuovi eletti, quali assisi nel
solito luogo s'inginocchieranno essi Officiali passa-
ti, faranno la colpa generale de' difetti, ed errori com-

messi nel loro governo domandandone umilmente
perdono a tutti se per avventura il detto giorno dell'
Assunzione della Beata Vergine non arrivassero li
Fratelli a quaranta come di sopra differiscasi essa Ele-
zione sino alla seguente Domenica, nella quale si pro-
curi; che intervenga il suddetto numero.

Capitolo. 4.^o

Dell' Elezione degli altri Officiali.

Nella seguente Domenica il Governatore, ed
Assistenti col Prè Capellano ritirati insieme
considerati fra di loro i Fratelli atti a governare
eligeranno tutti gli altri Officiali della Compa-
gnia, e radunati tutti i Fratelli, e dette le solite
Orazioni in principio Congregationis postosi a
sedere il Governatore farà pubblicare nell' Ora-
torio i nomi di quei Fratelli, che saranno stati
eletti Officiali, e si noteranno nel Libro del Can-

celliere.

Capitolo 5.^o

Dell' Officio del Governatore.

Il Governatore sia onorato, e riverito da tutti li Fratelli, come il maggiore, e Superiore di tutti, al quale obbediscono i Fratelli prontamente, ed egli col voto degli Assistenti imponga tutte quelle penitenze, e faccia quelle correzioni, che giudicherà convenevoli secondo le trasgressioni, ed errori di essi Fratelli, esortando tutti ad accettarle con umiltà, come salutare rimedio delle loro infermità.

Non proponga egli in Congregazione cosa veruna senza il consiglio degli Assistenti, o almeno di uno di essi, e del Prè Capellano.

Sia la vita sua modesta, ed esemplare, quando avrà

notizia di alcune dissensioni, e discordia tra Fratelli, procuri con ogni diligenza di farli pacificare, ed oprandovi tutti quei mezzi, che giudicherà opportuni. Sia sollecito, e diligente venga il primo nell'Oratorio, e così anco in tutte le altre opere di beneficio della Compagnia.

Procuri di esercitare l'ufficio suo con ogni carità, e diligenza, come cosa pertinente all'onore Divino, ed abbi particolare cura di quei Fratelli, che mancano nell'Oratorio, e specialmente di quei, che mancheranno di comunicarsi ne' tempi d'obbligo per poter con essi procedere con le penitenze, e correzioni conformi alli Capitoli.

Usi diligenza per sapere quando alcuno de' Fratelli fosse infermo per mandarlo a visitare con l'Infermiere, ed esorti tutti i Fratelli nell'Oratorio di

andar di tempo in tempo a visitarlo procurando, che
si facci particolare Orazione per lui nell' Oratorio,
e quando per sorte fosse di necessità lo proveoga
di quello, che avesse di bisogno, o con tasse dalli
Fratelli, con denari della Compagnia, o con altro soc-
corso, che più giudicherà expediente. Essendo mor-
to gli facci fare quell'onore convenevole, e quando
passa nella radunanza, che immediatamente segui-
rà gli faccia celebrare l' Officio de' morti da tutti
li Fratelli, e quelli, che non sapranno leggere re-
citeranno la Coronetta di nostra Signora della Rac-
comandata conforme è ordinata nel Capitolo.

Prevenga ad ogni bisogno nella Compagnia con par-
ticular diligenza, e sia vigilante, acciò tutti gli Offi-
ciali si esercitino nel loro dovere come devono.

In tutto quello, che proporrà in pubblico, o in segre-
to abbi una voce, osservi, e faccia osservare inviola-
bilmente i presenti Capitoli di maniera che non se ne

trasgredisca mai parte alcuna, ed in ogni radunanza
faccia leggere almeno di essi Capitoli incominciando
si per ordine del primo in entrare al Governo, esegua
sino all'ultimo, e finiti l'incominci di nuovo, acciò
ognuno sappia espressamente quello, che deve osser-
vare, in somma si diporti con quella vigilanza, e pruden-
za possibile non perdonando la fatica, nè travaglio ve-
runo, acciò alla fine ne porti lode da tutta la Compa-
gnia, e merito appresso la Divina Maestà.

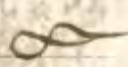
In deffetto del Governatore abbi luogo il primo As-
sistente, ed in deffetto dell'uno, e l'altro abbi luogo
il Secondo Assistente, quali avranno l'istessa auto-
rità, siccome fosse presente il Governatore.

Capitolo 6.^o

Dell' Officio degli Assistenti, e loro obbligo.

L'obbligo degli Assistenti e' di assistere col Gover-
natore in tutte le occorrenze della Compagnia usan-
do congiuntamente con lui ogni diligenza in far os-

servare inviolabilmente i presenti Capitoli. Siano
ferventi i primi nell' Oratorio, e scorgendo qualche
bisogno lo conferiscano col Governatore, e sopra tut-
to attendendo a menar vita esemplare, acciò mostri-
no con ragione aver meritato tal carico.

Abbiano anco essi come il Governatore una voce
nell' accettare de' Fratelli, o altro in pubblico, o in se-
greto. 

Capitolo 7.^o

Dell' Officio de' Mri de' Novizj, e loro obbligo.
Accadendo, che alcuno voglia entrare nella Compagnia è Officio de' Mri de' Novizj d'informarsi della
vita, e costumi di quel tale conforme al carico gliene
avranno dato il Governatore, ed Assistenti, i quali com-
metteranno a detto Mro di Novizj, che segretamen-
te, e fedelmente si voglia a pieno informare del tut-
to, acciò nella Compagnia non entrino persone faci-
norose, e di mala vita, e fama, se scorgeranno con ve-

rità qualche notabile difetto avvertano di non pie-
garsi a preghiere di nessuno, ma si diportino inte-
gramente, e riferiscano al Prè Capellano quel dif-
fetto, senza che il supplicante venga saperlo; ma
non essendo cosa grave riferisca esso Mro di No-
vizj quanto avrà fatto al Governatore, e Consiglie-
ri, nell' arbitrio de' quali, e del Capellano farà ri-
cevere tale persona; Ed entrando nella Compagnia
anderà ammaestrandolo in tutte le cose concernenti
a veri Fratelli, avendo particolar cura de' costumi di
quello; e quando avvenisse scorgere in quel tale al-
cun notabile disordine procurerà di far la dovuta
correzione, quale non essendo sufficiente ne darà par-
te al Capellano, affinché corregga esso Novizio, e non
emendandosi ne darà avviso al Superiore.

Sia diligente, ed avverta molto bene, perchè tra li
Fratelli vi sia pace, concordia, e quando scorgesse al-
cuna rissa, o dissensione procuri farli pacificare, e vi

adopri ogni mezzo efficace, ed essendo necessario s'interponga l' autorità de' Superiori, o di altra persona, che giudicherà opportuna; e perciò affinché sia stimato, e riverito da tutti s'ingegni di dar buono esempio, e fare azioni degne di lode.

Procuri, che quando entrino i Fratelli nell' Oratorio vadino con modestia, e decenza convenevole, e così parimente siano mentre dura la Congregazione, e che nell'entrare ognuno s'inginocchi innanzi all'Altare, e non si alzi sintantochè dal Governatore, o altro in suo luogo gli sia fatto segno, al quale si alzerà facendo profonda riverenza all'Altare, e poscia i Superiori, e con modestia se ne vada a suo luogo.

Istruisca molto bene li Novizj circa le cose necessarie alla Fede, cioè il Credo, il Pater noster, l'Ave Maria, i Dieci Comandamenti, li Sette Sacramenti, ed il Mistero della SS^{ma} Trinità, dichiarandoci la necessità di quelli, imparandoli anche sapersi bene confessare, e l' esorti a fare una Confes.

sione generale a chi non l'avrà fatta ∞

Finito il tempo del Noviziato, il quale sarà Sei Mesi il M^{ro} de' Novizj darà conto ai Superiori negli andamenti de' Novizj, e se sono degni di essere ammessi alla professione, ovvero si prolunghi il tempo sino a tanto, che saranno giudicati degni, ed ove per avventura mancassero in qualche parte, il Governatore, ed Assistenti, regoa la Compagnia, esso M^{ro} di Novizj, ed abbi l'istessa autorità che quelli, e così sia da tutti riverito, ed onorato. ∞

Capitolo 8.^o

Dell' Officio dell' Infermiere, e suo obbligo.

All' Infermiere, che ragionevolmente ha da essere persona caritativa, se le dà cura particolare di andare a visitare i Fratelli infermi, allo spesso facendosi quello, che loro parerà necessario, esortandoli a tollerare con pazienza quella infermità, e scorrendo, che vada aggravando, con destrezza l'esorti a confessarsi, e comunicarsi, ed anco a far testamento,

e se gl' infermi andassero differendo, v'interponga
l'autorità del Prè Capellano, o de' Superiori, e venen-
do in estremo anderà esso Infermiere ad avvisarne
il Prè Capellano, acciò faccia la carità di ajutare a
ben morire, ed essendo i Fratelli necessitosi procu-
rerà di sovvenirli con quella somma, che giudicherà
necessaria de' denari della Compagnia comunicando
il netto col Governatore, e Consiglieri.

E perchè vi possa sapere quando vi sono infermi
nella Compagnia, per poter l'Infermiere eseguire
l'Officio suo si ordina a tutti i Fratelli in mettersi
a letto, alcuno di essi ne mandi a far avvisato l'In-
fermiere, il quale ne darà parte al Governatore, acciò
lo dica in Compagnia, perchè vadano allo spesso a
visitarlo, e sovvenirlo in quanto sia necessariamente.

Sia anco pensiero dell'Infermiere di avvisare il Prè
Capellano quando l'infermo vorrà comunicarsi a
far suonare il solito segno della Compagnia, acciò

vadino tutti li Fratelli, che si ritrovino nella Città ad as-
sociare il SSimo Sacramento, e si eseguisca, e si ordina
nel Capitolo della Comunioni de' Fratelli infermi.

Capitolo 9.^o

Dell'Officio del Cancelliere.

Il Cancelliere tenga un Libro nel quale va notando
distintamente l' Elezioni degli Officiali il numero de'
Fratelli come professi, e Novizj, l'entrata, e professio-
ne loro, le Cancellazioni, la morte de' Fratelli, l'inven-
tario di tutti gli ornamenti, e suppellettili della Com-
pagnia.

Tenga anche un Libro di conti di tutto l'Introito,
ed Esito dell'elemosine, seu tasse, che si vogliono nel-
l'Oratorio, e de' Legati de' Fratelli morti, noterà tutte
le Comunioni d'obbligo della Compagnia per vedere
quei Fratelli, che mancano conforme alli Capitoli
particolarmente noterà quelli Fratelli, che manche-
ranno alla processione ne' giorni dovuti della Santa

Pascqua di Resurrezione, nel giorno in Ramis
Palmarum, nella processione del S^{mo} Sacramento,
e della sua Ottava, acciò sia loro imposta la convene-
vole penitenza, quali Libri, e notamenti sia obbliga-
to consegnare al nuovo Cancelliere finito il tempo
del suo Officio.

E per non multiplicar numero di Officiali senza
necessità esso Cancelliere farà anche Officio di Te-
soriere, e conserverà tutto quel denaro, che entrerà
nella Compagnia tanto di Legati pij, quanto anche di
elemosine, e tasse raccolte nella Compagnia, similmen-
te renda minuto conto, finito il tempo del suo Officio.

Capitolo 10.

Dell' Officio de' Sagristani, e loro obbligo.

Li Sagristani dovranno essere molto diligenti, tene-
ranno le Chiavi dell' Oratorio, e procurino sempre di
tenerlo pulito, e mondo. Il Sabato, che accaderà prima

piando l'Oratorio la Domenica, avranno cura di suonare il segno della Compagnia, apriranno l'Oratorio, metteranno in ordine i Libri, ed altre cose necessarie, quali teneranno in loro potere con ogni pulitezza, avranno cura di suonare il segno della Compagnia; il Venerdì della Quaresima, tutte le Domeniche dell'anno, e quante volte da' Superiori gli sarà ordinato, conserveranno con diligenza tutti li giocati dell'Oratorio, robe, cera, e tutto quello, che sia necessario, tenendo ogni cosa notata per Giuliana scritta nel Libro del Cancelliere, e di tutto daranno conto nel fine di loro Officio.

Mentre si tiene Congregazione assisteranno vicino le porte, non lasciando entrare a niuno di qualunque condizione, che non sia Fratello.

Capitolo II.º

Dell'Officio de' Novizj, e loro obbligo.

Sarà obbligo de' Novizj avvisare i Fratelli, acciò ven-

gano nelle radunanze, e nelle processioni con i loro Sacchi, e mantelli, e trovarsi presenti a quanto dalli Superiori verrà loro imposto.

Parimente avviseranno i Fratelli quando muore alcuno di essi, acciò ognuno si prepari, e vada ad accompagnare quel tale defonto, così anco avviseranno tutti li Fratelli, che vadano a visitare gli Infermi, quando ve ne sono della Compagnia, ed attendono ad eseguire li debiti, ed elemosine di essa, e siano diligenti in eseguire l' Officio loro.

Avviseranno i Superiori, quando vi è alcuna dissensione, o rissa tra i Fratelli, acciò si addestrino in farli pacificare, e quando alcuno non volesse pacificarsi, dopo le dovute correzioni de' Superiori, sia cancellato.

Se accaderà, che alcuno Fratello dimenticatosi del timore di Dio comparisca in giudizio ad accusare alcuna persona, sia similmente cancellato, non dovendosi tollerare nel.

la Compagnia simili persone vendicatrici, ed occorrendo ritrovarsi aggravato, o' interessato d'alcuno, prenda prima licenza da' Superiori per farsi restituire l'interesse, o' altro, nel che il Governatore, ed Assistenti si adopreranno con ogni efficacia, perchè si metta silenzio, e vero accomodo a qualunque dissensione. ∞

Capitolo 12.^o

Di coloro, che non possono concorrere ad Officio, nè

li possono procurare, nè rifiutare.

Non potrà essere Governatore un Fratello, che non sia stato nella Compagnia anno uno, e che non abbia l'età di anni trenta, così anco gli Assistenti, che non siano stati anno uno, e non siano d'età di anni venticinque.

A tutti gli altri Officj potrà concorrere ogni Fratello dopo sei mesi che sarà stato nella Compagnia, Padre, e Figli non possono essere Governatore, ed Assistenti, similmente due Fratelli, e succedendo tal caso resti il più anziano, e

se ne facci un' altro, dal giorno che un Governatore
deporrà l' Ufficio non possa essere allo stesso Ufficio
promosso, se non saranno trascorsi due anni, allorchè
colui, che una volta tale Ufficio avrà avuto per l' au-
torità di siffatta Carica non potrà concorrere in al-
tro Ufficio inferiore, se non in quello di Mro di No-
vizj, così parimente quelli, che saranno stati Assis-
tenti dovranno vacare per anno uno per poter con-
correre allo stesso Ufficio, e non possono concorrere
in altro, salvo che in quello di Mro di Novizj,
ed Infermiere dopo il medesimo tempo di anno uno
della deposizione dell' Ufficio.

I Mri de' Novizj, e Visitatori d' Infermi, che non
sono stati Governatore, e gli altri Officiali debbano
vacare anni due per concorrere ai medesimi Officj,
così anco i Sagristani, e Novizj, ed all' Ufficio di Go-
vernatore ogni altro Officiale potrà immediatamente
senza vacanza concorrere.

Non sia lecito a Fratello alcuno procurare perse, o per altro alcun' Ufficio della Compagnia, ne possa disturbare, che egli, o altro sia Officiale sotto pena di esser cancellato, ed essendo alcuno eletto in Ufficio non possa recusare sotto l'istessa pena avvertendo a' Superiori, e Fratelli di non eligere negli Officiali persone troppo occupate.

I Novizj non abbiano voce, ne attiva, ne passiva. I negligenti circa i presenti Capitoli soggiacino alle penitenze, che da' Superiori le saranno imposte, ed essendo corretti, non emendandosi per una, due, e tre volte, siano privi di voce attiva, e passiva, e se per loro sciagura anderanno tuttavia perseverando negli errori, e trasgressioni siano cancellati dalla Compagnia. ∞

Capitolo 13.^o

Dell'entrata de' Novizj.

Volendo alcuno entrare nella Compagnia porterà

egli stesso una Supplica al Prè Capellano, il quale ne farà parola con i Superiori, mostrandogli la Supplica, ed essi lo proporranno nella prima radunanza nell' Oratorio, affinché ognuno vi facci matura discussione, se si debba accettare, o sia scritto nel solito Libro del Cancelliere, ed il Mro de' Novizj abbia il pensiero d' istruire circa le cose concernenti alla Compagnia. ∞

Capitolo 14.

Della professione de' Fratelli.

Essendo trascorsi Sei mesi dell'entrata di ogni Fratello parendo al Governatore, ed Assistenti, col voto del Prè Capellano facendo istanza il Novizio di essere ammesso alla professione anderà di nuovo il Bussolo a turno, e concorrendo la maggior parte delle voci s'intenda ammesso alla professione, e si farà la Solennità, incaricando, ed avvertendo tutti i Fratelli, che dopochè avranno fatta essa professione più che mai procurino di osservare i Capitoli, e re-

gole della Compagnia, e menino vita esemplare, non solo senza peccato mortale, ma anco scandalo di quello, accio' possino partecipare delle Indulgenze, Grazie, e prerogative, che gode la Compagnia come aggregata all' Archiconfraternità del Confalone, e di quelle altre, che si godono nella Chiesa Parrocchiale di Santa Croce, e finalmente di tutto quello, che gode ogni fedele Cristiano stando in grazia di sua Divina Maestà, concesse dai suoi Ssmi Vicarij.

Capitolo 15.

Dell' obbligo di confessarsi i Fratelli.

Si ordina, che ogni prima Domenica di Mese siano obbligati confessarsi, e comunicarsi tutti i Fratelli, e si esortino nelle viscere del Signore, che si sforzino di confessarsi, e di comunicarsi nella Festa di tutti i Santi, nella Domenica delle Palme, nelle feste della B. Vergine, nel Natale del Signore, nella Pasqua, nella Pentecoste, nella festa del Ssmo Sacramento, e de' Santi Apostoli, e sopra tutto ad essere frequenti ad un tanto prezioso cibo dell'anime, col voto, e

parere del Pr^e Spirituale.

Chi mancherà di comunicarsi per tre volte ne' giorni stabiliti della Communionne sia corretto dal Pr^e Spirituale, e se dopo la correzione mancasse di farlo sia sospeso di venire nell' Oratorio per un Mese, il quale termine passato, e non avendo compito quanto da esso Pr^e gli sarà stato ordinato s'intenda casso dal numero de' Fratelli, e per tale sia notato nel Libro del Cancelliere.

Si dovrà fare la Comunionne nella Domenica delle Palme da tutti i Fratelli Congregati nella Chiesa Parrocchiale di S.^{ta} Croce dopo aver fatta la solita orazione nell' Oratorio.

Capitolo 10.^o

Della Communionne de' Fratelli Infermi.

Perchè i Fratelli Infermi si comunichino con quella riverenza, e decoro, che conviene, si ordina, che quando alcuno di essi sarà infermo, e vorrà comunicarsi ne debba far avvisato la Compagnia, significarle l'ora, ed il tempo opportuno, e l'Infermiere

avendone prima fatto consapevoli al Governatore, ed Assistenti, si adoprerà di far apparecchiare in Casa del Fratello una tavola con una tovaglia pulita, e bianca, di sopra con due Candelieri con sue candele accese, ed una Borza con suo Corporale apparecchiata sopra la medesima tavola, quali cose, o parte di esse si potranno prendere dalla Compagnia, se il Fratello non l'avesse, farà suonare il segno della Compagnia mezz'ora innanti, acciò tutti i Fratelli si conferiscono nell'Oratorio, si vestiranno cinque Fratelli con suoi Sacchi e Mantelli, quattro de' quali prenderanno l'Aste del Tesello, ed uno prenderà lo Stendardo del SSimo Sacramento, tutti gli altri Fratelli anderanno con sue Torce accese ad accompagnare il SSimo Sacramento, e perciò sarà Officio de' Novizj avvisare con sollecitudine tutti i Fratelli, acciò sia accompagnato il Padrone con la dovuta venerazione.

Capitolo 17.º

Dell' Orazione mentale.

Se ogni esercizio Spirituale è utile all'anima, particolarmente l'Orazione mentale tiene il primo luogo; tutti i Fratelli dovranno fare particolarmente studio per l'acquisto di questa santa virtù, e perciò ognuno s'ingegnerà di frequenrarla, molto più con l'occasione della lodabile usanza introdotta nella Città nostra di star continuamente esposto il Ssmo Sacramento. Sicché quando i Fratelli siano disoccupati, e particolarmente ne' giorni di festa, si esortino ad andare a riverire il Padrone, e chiedergli grazie, giachè tiene pubblica udienza, e si vadano inanimando i Fratelli l'un l'altro a sì Divino esercizio.

Capitolo 18.^o

Dell'Orazione vocale

Oltre alle Litanie, ed altre Orazioni vocali, che nell'Oratorio ordinariamente si dicono, ciascuno Fratello dirà almeno una volta la settimana la Corona del Confalone istituita da S. Bonaventura, in luogo delle Ore Canoniche, per li Laici, che contiene Venticinque Pater nos.

ter, con il Versetto Gloria Patri, e Venticinque Ave
Maria con il medesimo Versetto, e dopo Sette Pater nos-
ter, e Sette Ave Maria con il Responsorio de' Morti
Requiem Aeternam Dona eis Domine, al quale sono con-
cesse infinite Indulgenze, e grazie, come si vede nel suo
Breve. ∞

Capitolo 19.^o

Delle Radunanze.

In tutte le Domeniche dell'anno vi sarà radunanza nell'
l'Oratorio, perlochè saranno diligenti i Sagristani in su-
nare il solito Segno della Compagnia, nel giorno della
Commemorazione de' Defonti, in tutte le Feste della
B. V., ne' quali si faranno quei esercizj, che saranno de-
putati dal Capellano, ed occorrendo morte di Fratelli si
celebri l'Officio per l'anime loro, quei che non sapran-
no leggere, gli diranno la Corona del Confalone.

Vi sarà anco radunanza in tutti quelli giorni, che parra
espedito ai Superiori per lo servizio della Compagnia,
o' altro frutto Spirituale. Ancora si faranno le meditazio-

ni nelle suddette radunanze nell' Oratorio de' Punti, che
il Prè Capellano ordinerà per meditare.

Prima, che ciascun Fratello entri nell' Oratorio lasci
la Spada nel luogo deputato, e nell' entrare, dopo aver
preso l'acqua benedetta si vada ad inginocchiare in-
nanti l'Altare, e non si alzi sino a tanto che dal Supe-
riore non sia fatto segno, e dopo si ponga a sedere senza
differenza di luogo, ma dove a caso si troverà stando
devotamente senza ragionare, o dicendo Orazioni, co-
me meglio gli parrà, ed avendo da trattare con alcu-
no de' Fratelli gli parli, finita la Congregazione, ve-
nuta la quantità de' Fratelli benvista ai Superiori in-
comincerà il solito Officio.

Quelli, che tre Mesi non verranno all' Oratorio al-
meno una volta non manderanno scusa legitima ai Su-
periori siano puntati, e perseverando per altro tanto
spazio di tempo s'intendono cancellati dalla nostra Com-
pagnia, siano da quest' obbligo esclusi gl' Infermi, gli
Assenti dalla Città, i Carcerati, e quelli che di legitimo

impedimento fossero ritenuti, approvato però tale impedimento dai Superiori.

Sarà parimente radunanza nell' Oratorio li Venerdì di Quaresima la Sera, essendo giorno, che si fa memoria della Passione di Cristo Signor nostro.

Si farà anco radunanza ogni volta che si celebrano le Quarantore nella Chiesa Parrocchiale di S.^{ta} Croce, nella quale è fondata la nostra Compagnia, ed ivi ad ora opportuna ad arbitrio de' Superiori essendo tutti i Fratelli congregati insieme, con ordine, silenzio, e divozione anderanno ad inginocchiarsi innanti al SS^{mo} Sacramento, leggendosi parre un punto di Orazione per materia di meditare, e vi assisteranno per un'ora.

De' Superiori

Conforme l'esperienza, che il tempo, e le occasioni ricercano nuovi rimedj, ed ordinazioni per potersi ben governare, e caminar sempre con maggior frutto verso il servizio di Dio nostro Signore, perciò prevedendo questo ci riserviamo di poter aggiungere,

scemare, e murare alli presenti Capitoli tutto quello, che da' Superiori verrà disposto con maturo consiglio di tutti i Fratelli. Perlocchè essendovi tal pensiero, e determinazione si anteporrà da' Superiori in Congregazione tale determinazione, affinché ognuno vi faccia riflessione, e nella prima seguente radunanza anderà attorno il Bussolo, e concorrendovi la maggior parte, s'intenda conchiuso ad onore di Dio nostro Signore, il quale si degni sempre ad infervorarci nel suo Divino servizio. Amen. ∞

Capitolo Ultimo

Quantunque nelli presenti Capitoli non vi fosse cosa opposta alla buona morale, ed ai Circolari Ordini, tuttavia, come in essi vi mancano alcuni Articoli prescritti per legge generale in detti Circolari, così per il presente Capitolo vi si aggiungono, e si corregge, ed annulla tutto ciò, che mai si disponesse in contrario negli antecedenti riferiti Capitoli di questa Compagnia.

Si prescrive dunque primieramente, doversi questa Compagnia reputare per opera meramente Laicale, e soggetta

alla giurisdizione Laicale, e però tutte le Congrega-
zioni degli Officiali, Precezione de' Fratelli, Amminis-
trazione dell' Opere, ed altro si debbano dalla giurisci-
zione Ordinaria desfinire.

Dippiù tutti gli altri Ecclesiastici sebbene si possono
ascrivere, ed unire a questa Compagnia, tuttavia i
medesimi non possono investire veruna Carica tanto
di Officiale maggiore, quanto di Subalterno, dichia-
randoli privi di voce attiva, e passiva, ma posso-
no soltanto aver cura di ciò che riguarda lo Spiritua-
le, e godere de' Suffraggi, e delle Indulgenze. Le Cari-
che, e gli Officiali siano annuali a tenore del Circolare,
e ne abbia luogo la conferma.

Sia in ogni conto proibita la questua, che la contribu-
zione vada in mano de' Laici Fratelli senza ingerenza
degli Ecclesiastici. Che la detta contribuzione si faccia
da' soli Fratelli, e sia volontaria, ed abbia per oggetto
il mantenimento delle funzioni da farsi nella Compag-
nia, ed altri atti di pietà, e religione necessarj per il Cul-
to Divino, e bene temporale, e spirituale degli Arrollati,

abolendosi tutte le contribuzioni contrarie al bene dello Stato, e de' Popoli, e quelle che hanno per oggetto i dritti de' Mortuarj, ordinando, che nullo si paghi agli Ecclesiastici per avvecio, Sotterro, Suono di Campane, Quarta fune-
rale, ed altro.

Le funzioni della Compagnia si facciano a porte aperte potendo intervenire negli atti di pietà, che ivi si esercitano tutti quei fedeli, che vorranno assistere, ancorchè non fossero Fratelli.

Che i Fratelli arrollati non siano più di Cento, ne vi si possono scrivere Donne.

E finalmente, se occorresse di aggiungere, togliere, o mutare cosa in questi Capitoli ricorrano a' Superiori di questa Compagnia, al Governo per ottenere il di lui permesso.

Li presenti Capitoli sono stati visti, esaminati, e corretti dalla Illustre Giunta de' Presidenti, e Consultore, e si avvanzano al Governo con Consulta della medesima sotto la data d'oggi per l'approvazione nel modo nel modo, che si prescriveva nel Biglietto Vicerégio in seguito di detta Consulta = Palermo 21. Gennaio 1786. Michele Dentz. Segretario

Le contribuzioni siano volontarie, e non coattive, non potendo restringersi chi non vuol pagare, colla forza Giudiziaria, ne cancellarsi dall' unione, ma resti solamente escluso dal godimento de' piu Suffraggi, e di tutt' altro di cui goder devono i Contribuenti. Che sia proibita la Questua. Che li Confrati non eccedano il Numero di Cento. Che eseguano le loro funzioni di giorno. Che non possono associarsi Donne. Che sia sottoposta la Compagnia alle Istruzioni del 20 Maggio 1820. ed alla Circolare del 1781. ne' casi da queste non prevedute. Che non vi sia obbligo di mantenere il Segreto. Che le Cariche siano annuali. Che l' autorita' del Superiore s'intenda circoscritta a delle sole ammonizioni in linea disciplinare, onde richiamare a dovere il Confrate traviato. Che gli Ecclesiastici siano privi di voce attiva, e passiva, e solo vi si possono ascrivere per godere de' piu suffraggi, e delle Indulgenze. E che non possa finalmente togliersi, od aggiungersi ne' Capitoli cosa alcuna senza l' espressa autorizzazione del Governo

Catania 26. Aprile 1827.

Sig.^{re}

Il Sig.^{re} Direttore Generale di Polizia al quale manifestai la di-

manda de' Superiori delle Confraternite notate al margine,
ed esistenti in cotesta Comune, i quali reclamavano la provi-
denza stessa, che data si era per le altre, onde trascriversi
nelle Copie de' Capitoli le modificazioni prescritte per le Corpo-
razioni definitivamente approvate con suo Ufficio del 16. cor-
rente mi ha pervenuto di adottare la stessa misura indicata
nella sua Officiale del primo Marzo ultimo da me a lei comu-
nicata con foglio de' 11. Marzo 26. Uff. N. 4036. - Con questa
intelligenza eseguirà ella quanto è stato precedentemente dis-
posto = L. Intendente = Palermo = Il Sig. Ispettore di Polizia in
Nicosia = S. Giuseppe La Via, e Niceli Isp. di Polizia.

A. 1075. Veg. in Nicosia li 26. Mag. 1827. Lib. 1.º Vol. 20. fog.

53. r.º Cap. 3.º Vicev. grandi Senti Vicevitore Cavale

Consiglio Generale degli Ospizj della Valle di Cata-
nia = Carico 1.º N. 1215. = Oggetto = Catania 30. Mar-
zo 1835. = Signore = Il Sacerdote D.º Francesco Milite-
tello come incaricato da cotesta Commissione ha per
via di Supplica elevato il dubbio, se i Confrati in at-
trasso delle volontarie prestazioni possono godere de'
pij suffragj, di cui godono i Contribuenti. Risolven-
do tal dubbio il Consiglio le fa sapere, che i Confrati

si in attesa delle Contribuzioni suddette perdono il
diritto di voce attiva, e passiva, e tutti i pii suffragj
agli stessi accordati in forza de' Capitoli regolamentari,
non escluso lo apociamento, meno però la sola Sepol-
tura = Dell' Intendente Presidente. Il Vicario Generale.
Vicepresidente = Dec. Dati = Alla Commissione della Con-
fraternita della Resurrezione in Nicosia

